

Seconda difficoltà: la busta. Ogni comune ha la sua busta, [ma noi abbiamo pensato ad un altro meccanismo. Invece di avere una busta per comune, ci sia una busta comune per tutti i marinai. Questa busta, che verrebbe trasmessa dalla Direzione generale della marina mercantile alle capitanerie, risolverebbe la difficoltà ed impedirebbe il riconoscimento del voto, essendo comune per tutti.

Ultimo punto: trasmissione dei voti. Il presidente scrive su ogni scheda il comune a cui la scheda appartiene. I voti, se spediti immediatamente, possono essere trasmessi entro cinque giorni ai comuni cui si addicono. Il comune non può sapere a quale marinaio appartenga il voto, perchè si tratta di comuni che hanno molti marinai e che hanno sospeso le proclamazioni appunto per questo.

Il seggio dovrebbe pertanto sospendere l'indicazione del risultato per cinque giorni, il che non porterebbe gravi spostamenti perchè si sa che il compito dei voti in certi comuni è durato, come in quello di Roma, parecchi giorni e forse anche due settimane.

Così noi abbiamo trovato un meccanismo abbastanza semplice, che può permettere a questa gente di mare di votare. Si dirà che altri si trovano nelle stesse condizioni, ma ciò non vuol dire che noi non abbiamo fatto opera buona per questa categoria, permettendo che la volontà di non pochi elettori sia manifestata e non sia impedita, come finora è stato fatto per la gente di mare.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Giuffrida.

GIUFFRIDA. Io partecipo molto alla preoccupazione, espressa dagli onorevoli Giulietti e Matteotti, di assicurare agli iscritti alla gente di mare la possibilità di esercitare il diritto di voto.

Si tratta di un aspetto di un problema assai vasto, quello della partecipazione alle elezioni dei cittadini fuori la propria residenza, ma il caso acquista speciale importanza per la gente di mare, in quanto che l'assenza dal comune a cui si appartiene, è determinata da motivo di lavoro ed ha carattere abituale.

Però io non credo che la questione si possa risolvere nel modo prospettato testè. Anzitutto essa è numericamente molto meno importante di quello che disse l'onorevole Giulietti.

Egli sa meglio di me che, se vi sono circa 200 mila iscritti nella categoria della gente di mare, non tutti 200 mila navigano. Anzi la grande maggioranza non naviga.

Io non so se vi siano dei dati statistici in proposito, ma probabilmente gli elettori naviganti non arriveranno a 20 mila, e siccome non appare praticamente possibile di far votare gli iscritti residenti all'estero e neppure i naviganti, per molte ragioni, a cui sarebbe lungo accennare, si tratterebbe piuttosto di far votare soltanto quelli che si trovano in determinati porti del Regno, secondo che propone l'onorevole Matteotti.

La questione potrebbe essere affrontata e risolta dalla Camera, ma non mi pare che ciò possa farsi in sede di discussione e, incidentalmente, a proposito delle elezioni amministrative, mentre forse potrebbe essere più agevole risolverla in riguardo alle elezioni politiche.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole presidente del Consiglio. Ne ha facoltà.

GIOLITTI, *presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interno*. L'emendamento Giulietti per due terzi è stato già combattuto dall'onorevole Matteotti, il quale ha dimostrato l'impossibilità di far votare gli elettori che si trovano all'estero.

Dice l'onorevole Giulietti: Ma andranno ai consolati. Ma se si trovano in un luogo assai lontano, in Australia per esempio, da cui ci vogliono due o tre mesi, prima che i risultati giungano, dovrà in questo caso il comune tenere in sospenso le operazioni, dovrà aspettare due o tre mesi prima di proclamare gli eletti?

Egli osserverà che ci sono mezzi celeri e speciali di trasmissione, c'è per esempio la radio-telegrafia; ma in tal caso bisognerà pensare non solo all'ufficio da dove il voto parte, ma anche all'ufficio dove arriva, affinché anche il ricevente presenti delle garanzie di verità.

D'altronde egli stesso non si era nascoste le difficoltà dell'emendamento che proponeva, poichè non propone una soluzione, ma piuttosto si rimette al Governo perchè pensi a fare un regolamento.

Effettivamente io vedo delle grandi difficoltà nel risolvere una questione tale e quindi non mi sentirei il coraggio di affrontarne lo studio.

Rimangono poi quei lavoratori che si trovano assolutamente fermi in uno di quei porti accennati nella seconda parte dell'emendamento dell'onorevole Giulietti. Ma l'onore-